

LA SFIDA DI GREENPEACE.

Il premier non cede alle pressioni internazionali Critici i vescovi francesi. Oggi incontro Kohl-Chirac

A Strasburgo Verdi e Pso confesteranno

Il capo dell'Eliseo I Verdi hanno promesso di rendere la vita difficile a Jacques Chirac quando il presidente francese metterà piede oggi al Parlamento europeo per illustrare i risultati del summit di Chirac. E così i Verdi, insieme al gruppo del Pso (il più numeroso al parlamento europeo), quello della sinistra unita, ma anche altri settori, non mancheranno di far rumore nell'emiciclo contro la decisione di riprendere gli esperimenti nucleari nell'atollo di Mururoa. C'è il clima delle Grandi attese per questo ultimo summit planetario, al punto di una probabile clamorosa tra i banchi dei deputati durante il discorso di Chirac, che dovrebbe prendere la parola intorno alle 11; un sberleffiamento quasi formale per il capo di stato o di governo che hanno lasciato il ministero di presidenza. Vede o forse questo vocò, la volta del capo dell'Eliseo si preannuncia difficile anche nelle foto di altri appuntamenti che sono in calendario: dal vertice franco-tedesco con il cancelliere Helmut Kohl all'incontro che lo stesso Chirac avrà nella serata con il mediatore europeo per la Bosnia, lo svedese Carl Bildt.



Il direttore di Greenpeace abbraccia la figlia di Fernando Pereira durante una cerimonia celebrativa

Diserzioni illustri per la Bastiglia In Italia festa a metà

STEFANO POLACCHI

ROMA. Il gran ballo dell'ambasciatore francese, nella splendida cornice di palazzo Farnese, sarà una festa «diminuzata». Un po' perché si terrà il 12 luglio e non il 14, giorno in cui ricorre l'anniversario della presa della Bastiglia, ma soprattutto perché comincia a ricevere una serie di «no, grazie» abbastanza «pesanti» e motivati con la condanna per la decisione francese di riprendere i test nucleari nel Pacifico. All'ira dei romani per il trasferimento di piazza Farnese, si aggiungono infatti diverse diserzioni illustri e la volontà degli ecologisti di tenere comunque la manifestazione di protesta davanti all'ambasciata - vietata dal Viminale - per il 14 luglio.

Non andranno i capigruppo progressisti di Camera e Senato, Luigi Berlinguer e Cesare Savi, non andranno alcuni presidenti di Commissione, i senatori progressisti Raffaele Bertoni e Umberto Carli, non andrà l'ex ministro di Alleanza nazionale Publio Forti e non ci sarà neanche il presidente dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia. Non andranno alla festa il portavoce del Verdi Carlo Ripa di Meana né sua moglie; non andranno Edo Rocco presidente del gruppo Verdi-Rite del Senato, né la sua collega Emilia Salvato, di Rifondazione. Non andrà neanche il numero due dell'Olivio, Walter Veltroni, e non ci sarà il segretario del Pds Massimo D'Alema, che fa altri impegni. Ma non andrà neanche il neosindaco di Firenze, Mario Pignatone, invitato dal console di Firenze. E anche i sindaci di Greenpeace annunciano che il 14 luglio riceverà in Campidoglio gli organizzatori della manifestazione (ancora non autorizzata) contro i test e che scriverà una lettera a Chirac: una protesta contro i test indirizzata proprio a colui che è stato il sindaco di Parigi, capitale gemellata con Roma. Insomma, dopo l'arrabbiato al darsi della nave di Greenpeace cinese l'indignazione verso il governo francese che continua la corsa alle esplosioni nucleari, nonostante le proteste di tutto il mondo.

Sono antinuclearista convinto, dunque è naturale che non vada alla festa nell'ambasciata francese - afferma il presidente della commissione Difesa del Senato, Raffaele Bertoni - Quello che mi sorprende è che esperimenti che da anni sono stati sospesi debbano essere ripresi oggi. È un cattivo esempio idealmente sto sulla Rainbow Warrior, e non potendo stare fisicamente lì, non sarò all'ambasciata di Francia.

Per Cesare Savi è «inopportuno» partecipare alla festa del 14 luglio, e oggi Luigi Berlinguer, accompagnato da tutto l'ufficio di presidenza del gruppo progressista, andrà a far visita all'ambasciatore francese a Roma «per rassicurarlo il vno sdegno, il raccapriccio e persino lo sconcerto nei confronti della piega che stanno prendendo gli avvenimenti a Mururoa». Berlinguer ha annunciato l'iniziativa in apertura dei lavori di Montecitorio: «ci troviamo di fronte a una serie di sovrapposizioni. Il nostro governo deve reagire con maggior severità... per una ragione di orgoglio e di grandeur, per una ragione che non comprendiamo, certamente non tecnicamente motivata, ma solo politicamente, si mostra il disprezzo della vita umana, per la qualità dell'ambiente, per la sopravvivenza stessa del nostro pianeta».

Senza appello la decisione di Veltroni. «Pur con tutto il rispetto per l'ambasciatore francese e per lo stato di Francia, non andrò alla festa dell'anniversario della Rivoluzione francese. Non mi sentirei a mio agio per la questione dei nucleari». La ripresa degli esperimenti è un fatto gravissimo ed è condiviso da ragioni della protesta. Senza appello, anche se dentro il partito qualche problema potrebbe crearsi, lo visio «allineamento» di Fini con Chirac, pure la decisione di Publio Forti. «Caro ambasciatore: mi spiace di non poter accogliere il vostro invito - scrive - ma come uomo e rappresentante del popolo italiano desidero sottolineare un profondo disaccordo sulle recenti scelte nucleari del governo francese». Enrico La Loggia, presidente del Senato di Fi, ribadisce la sua posizione, già espressa quando sottosegretario la mozione che chiede al governo italiano di agire sulla Francia contro i test e che sarà discussa e votata giovedì prossimo: «La mia è una posizione personale, ma non anche al Parlamento. E spero che il gruppo esprima una posizione in cui possa riconoscersi». Posizione, però, già non condivisa dai responsabili esteri del partito. Lino Caputo.

Infanto, ieri all'insegna, dello slogan «fratellismo, legalità... nucleari», Verdi e ambientalisti - che rilanciano l'appello al 1800 via italiani inviati alla festa a disdegnare l'ambasciata - hanno manifestato davanti all'ambasciata di Francia e manifestando oggi davanti al Viminale affinché venga autorizzato il sit-in di protesta del 14 a piazza Farnese. Tra le migliaia e migliaia di adesioni di singoli individui e di associazioni all'appello di Greenpeace contro i test e alla manifestazione del 14, anche Luciano De Crescenzo e Maurizio Costanzo hanno preso posizione contro gli esperimenti nucleari e l'aggressione di Mururoa.

Juppé difende il pugno duro Ma sulla Francia piove la protesta del mondo

anti-francese e antinazionale» dei «partigiani di Greenpeace» il leader di Le Pen.

Lo veltino Aprì il televisore e ha l'impressione che i servizi siano nello stile della Tass e di Xinhua d'altri tempi, senza nemmeno lo sprazzo di indipendenza dalle posizioni ufficiali di Vremia sulla Cecenia. Stogli i giornali e il chiedo se hanno ricevuto una «velina».

L'argomento è di «Rifugio» e quella dell'editoriale non firmato dell'alternativo indipendente e critico «Le Monde» sono identiche, quasi si fossero copiate fino alla punteggiatura, entrambi rimproverano a Greenpeace di prendersela solo con i test francesi, gli chiedono perché non hanno mandato la Rainbow Warrior nei mari della Cina (che ha compiuto sei esplosioni dal '92, ma a differenza della Francia - lo si dimentica - non ha firmato il trattato per la non proliferazione). Entrambi, con diverso grado di entusiasmo, giustificano l'inasistenza in nome della «sovranità nazionale». Solo «Le Monde» introduce anche in argomento che mette in dubbio l'opportunità della scelta di Chirac. Non sui rischi ecologici, bensì sul possibile «alloquagno» sugli affari, cioè sul rischio che la vicenda faccia perdere alla Francia «certe posizioni commerciali fattosamente acquisite sul continente più dinamico e promettente», quello australe.

Altri esperimenti in vista L'unico grande quotidiano a disprezzare è «Libération», che avverte Chirac che cedere una volta alla «lobby militare-nucleare» potrebbe condannarlo a cedergli indefinitamente e dà notizia che i generali cui ha dato il dito sono già pronti a prendersela la mano rivendicando la possibilità di condurre a Mururoa, dopo gli esperimenti, nuovi test di «piccola potenza» anche dopo il 1996. Per beccare però dal premier Juppé l'accusa di «confusi mentali», oltre che uno sizzito «assai» di essere applaudito solo dai deputati di Forza Italia, affiliai ai gollisti, non senza imbarazzo reciproco.

Non è detto che il amico Kohl, che sinora si era guardato dal mettere i piedi sull'atomica, possa continuare a far finta di niente. Non ci sono solo i socialdemocratici ad invitare a «dire a Chirac che una rinuncia ai test gli farebbe perdere la faccia» merito del tentativo di imporre la sua grandeur. C'è anche da tener conto di un'opinione pubblica tedesca che all'85% si pronuncia contro la ripresa degli esperimenti atomici del vicino. Per la prima volta da Bonn è venuta anche una posizione critica ufficiale, sia pure molto eufemistica, per bocca del sottosegretario per gli Affari Esteri, Helmut Shubert.

Germania irritata Il primo appuntamento di fuoco oggi per Chirac sarà al Parlamento europeo a Strasburgo, dove deve tenere il bilancio del semestre di presidenza francese. Molti l'aspettano sul piede di guerra, e il tema del nucleare potrebbe catalizzare i malumori diffusi su tutto il resto dopo la delusione di Cannes. Rischia di essere applaudito solo dai deputati di Forza Italia, affiliai ai gollisti, non senza imbarazzo reciproco.

Non è detto che il amico Kohl, che sinora si era guardato dal mettere i piedi sull'atomica, possa continuare a far finta di niente. Non ci sono solo i socialdemocratici ad invitare a «dire a Chirac che una rinuncia ai test gli farebbe perdere la faccia» merito del tentativo di imporre la sua grandeur. C'è anche da tener conto di un'opinione pubblica tedesca che all'85% si pronuncia contro la ripresa degli esperimenti atomici del vicino. Per la prima volta da Bonn è venuta anche una posizione critica ufficiale, sia pure molto eufemistica, per bocca del sottosegretario per gli Affari Esteri, Helmut Shubert.



Alain Juppé

Tutto questo non rallegra il governo tedesco. Si può aspettare forse comprensione dal conservatore britannico, nonché neo-chrismatico, John Major. Ma gli chiederanno perché allora l'Inghilterra non sente il bisogno di condurre test anche lei. Difficile invece che comprensione venga da Clinton e dagli Usa, che godono delle difficoltà in cui si ritrova l'aspirante leader dell'identità europea contro la protezione del Grande fratello d'Oltreoceano. Se la radono Milosevic e Karadzic, oltre Adriatico. Quanto alla Russia di Eltsin, è ancor meno diplomatica dei tedeschi. «Comunale» riceve presto informazioni sull'abbordaggio della Rainbow Warrior. Ma in generale non possiamo che rammaricarci, la dichiarazione ieri del portavoce del ministero degli Esteri di Mosca.



Lucio Dalla

Lo scontro in atto è forse il più importante dal punto di vista politico e ideologico perché può far rinscendere la speranza. Non è una rivendicazione parziale il sit-in di protesta del 14 a piazza Farnese. Tra le migliaia e migliaia di adesioni di singoli individui e di associazioni all'appello di Greenpeace contro i test e alla manifestazione del 14, anche Luciano De Crescenzo e Maurizio Costanzo hanno preso posizione contro gli esperimenti nucleari e l'aggressione di Mururoa.

Lucio Dalla: «Tutti su quella nave...»

L'artista si schiera con gli ambientalisti decisi a impedire i test di Greenpeace è la vera lotta. Ci dobbiamo infatti chiedere quale sia ora la nuova frontiera ideologica e lo penso che debba essere la difesa dei diritti, la salute, la sopravvivenza.

Giustissimo. Tanto che l'Unità ha pubblicato quotidianamente l'invocazione a Mururoa. La chiamiamo sensibilità. Oggi più che mai, ognuno deve mettere sul tavolo del biliardo il meglio di sé. Purtroppo, molto spesso la distrazione che è uno degli elementi che contraddistinguono la nostra esistenza, ci fa sottovalutare cosa sta accadendo. Invece dobbiamo chiedere davvero quale debba essere la lotta, quale debba essere l'impegno principale per cui batterci, cosa fare per stabilire un corretto rapporto tra l'uomo e la macchina, quale sia la vera libertà. E qual è la vera libertà? La vera libertà riguarda tutti. Una volta credo fosse questo baluardo contro la repressione, contro un'ingiustizia. Ma oggi essere libero significa combattere per la no-

LA NOSTRA REPUBBLICA

ANDREA GUERRANDI

BOLOGNA. Sta scrivendo la musica per il nuovo film di Michelangelo Antonioni. E per questo motivo si è chiuso nella bellissima casa siciliana. Ma, come sempre, è attento alle voci del mondo. E la più bella che ha sentito in questa inebriata estate è quella di Greenpeace. Lucio Dalla affida la sua «solidarietà» ad un'agenzia di stampa. «Mi piacerebbe essere sia sulla nave di Greenpeace, che a Lucio. Credo che questo episodio rappresenti il massimo della nuova politica ideologica. Il futuro è lì. E

rimasto colpito anche dalla reazione violenta dei francesi, ma è profondamente convinto che Greenpeace abbia vinto. Raggiunto telefonicamente, Lucio accetta di approntare l'argomento.

Lucio, tu dici, almeno così riporta l'agenzia, che di fronte alla firma delle ideologie questo episodio rappresenta il massimo della nuova politica ideologica. Intendeva dire che di fronte a questo episodio di mutazione e di cambiamento, ciò che ha fatto l'equipaggio